

Dirigenza, turn over e pensioni ecco le novità

►Una volta raggiunti i requisiti per il ritiro gli statali saranno obbligati a lasciare il lavoro. Trasferimenti obbligatori entro i 50 chilometri. Tutte le novità della legge

1

Staffetta generazionale 60 mila nuovi ingressi

Uno dei cardini della riforma della Pubblica amministrazione sarà lo svecchiamento dei ranghi. Avverrà con l'introduzione di due strumenti. Il primo è l'abolizione del trattenimento in servizio, la regola che permette agli statali di rimanere al lavoro per i due anni successivi al conseguimento dei requisiti per il pensionamento, ossia fino a 67 anni. Con questo primo strumento, che partirà dal prossimo ottobre, secondo i calcoli del ministero della Funzione pubblica, nei prossimi tre anni si libereranno circa 15 mila posti. Accanto all'abolizione del trattenimento in servizio è stata inserita anche una seconda misura di svecchiamento della pubblica amministrazione. Si tratta di una norma che dà la possibilità a tutte le amministrazioni di mandare in pensione tutti coloro che hanno raggiunto il massimo dei contributi, ossia 42 anni e 3 mesi. Si tratta, ovviamente, di una decisione lasciata alla discrezionalità delle singole amministrazioni, ma sempre secondo le stime del ministero della funzione pubblica, potrebbe liberare sempre nell'arco dei prossimi tre anni fino a 60 mila posti da dedicare all'assunzione di giovani.



2

Trasferimenti liberi entro i 50 chilometri

Norme incisive anche quelle sulla mobilità, sia volontaria che obbligatoria, introdotte dal decreto legge del governo. Quella obbligatoria sarà «libera» entro i cinquanta chilometri. Tutte le amministrazioni che si trovano nell'area delimitata da questa distanza saranno considerate un'unica unità produttiva. Significa che essere trasferiti entro i cinquanta chilometri sarà la stessa cosa che essere trasferiti all'interno dello stesso immobile dell'amministrazione. Lo stesso principio vale anche per tutte le sedi che sono collocate all'interno dello stesso Comune dove si trova il luogo di lavoro del dipendente. Norme più semplici arrivano anche per la mobilità volontaria, quella in cui è lo stesso lavoratore a fare domanda di trasferimento. Per essere spostati da un ufficio ad un altro in una amministrazione differente, non sarà più necessario ottenere preventivamente il nulla osta da quella di provenienza. Un caso eclatante che aveva mostrato i limiti della normativa precedente era quello dei dipendenti delle Province che, in vista dell'abolizione degli Enti, avevano chiesto numerosi di essere trasferiti nei tribunali che invece sono strutturalmente sotto organico.

3

Niente più incarichi nella Pa ai pensionati

Una norma che ha fatto molto discutere, e che probabilmente continuerà a far discutere, è quella che prevede il divieto per i pensionati di avere incarichi di consulenza, dirigenziali o di vertice in qualsiasi pubblica amministrazione. E questo vale sia che la pensione sia pubblica o privata. Nella prima versione questa norma era draconiana, non prevedeva nessun tipo di eccezione. Il Quirinale tuttavia, aveva mostrato una serie di dubbi sugli effetti a catena che la previsione avrebbe potuto generare sui vertici di molte amministrazioni dello Stato, tutt'ora guidate da soggetti in pensione. Così si è deciso un ammorbidimento. Il divieto di conferire incarichi di vertice ai pensionati entrerà in vigore soltanto a partire dai prossimi rinnovi, dunque tutti coloro che attualmente ricoprono queste posizioni rimarranno al loro posto. Non solo. Sarà ancora possibile conferire incarichi a soggetti pensionati nel caso questi siano assegnati a titolo gratuito. Un'altra eccezione, poi, sarà concessa a tutti gli organi costituzionali. Camera, Senato, Corte Costituzionale e, fin quando ci sarà, anche il [Cnel](#), potranno continuare ad assegnare posizioni a persone in quiescenza.

4

I dirigenti pubblici saranno licenziabili

A differenza delle altre norme, la riforma della dirigenza pubblica non è stata inserita nel decreto firmato ieri da Giorgio Napolitano, ma nel disegno di legge che accompagnerà il provvedimento e che, dunque, avrà un iter più lento. I dirigenti pubblici saranno di fatto licenziabili. Quelli che rimarranno per un certo periodo senza incarico (il numero di anni non è stato ancora stabilito) potranno vedere risolto il loro rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione. Arriva anche il ruolo unico e l'abolizione della distinzione in fasce dei dirigenti. Anche per l'accesso ci saranno delle novità. Ci saranno sostanzialmente due strade. La prima è quella di un concorso unico. I dirigenti che verranno assunti in questo modo saranno inseriti nei ranghi «a termine», per tre anni. Alla fine di questo triennio dovranno sostenere un esame per poter passare a tempo indeterminato. La seconda via sarà quella del Corso-concorso della Scuola della pubblica amministrazione. In questo caso si entrerà come funzionari e, sempre dopo un triennio, sarà necessario sostenere un esame per diventare dirigenti. Salta invece la retribuzione di risultato legata al Pil.

5

Magistrati in pensione a 70 anni ma dal 2016

L'abolizione del trattenimento in servizio per i magistrati è stato uno dei temi più delicati affrontati dal decreto sulla riforma della Pubblica amministrazione. Oggi l'età di ritiro dei giudici è in pratica, 75 anni. Per le toghe, infatti, il trattenimento in servizio è possibile per cinque anni raggiunta l'età limite che, sempre nel caso dei giudici, è di 70 anni. Siccome in magistratura le carriere sono automatiche e legate all'età, molti dei vertici della macchina giudiziaria sono soggetti che hanno già superato i 70 anni. Per evitare di decapitare in un solo colpo tutta la struttura apicale della magistratura (oltre 400 posizioni a rischio secondo gli stessi magistrati), il governo ha deciso di concedere dei tempi supplementari. L'abbassamento dell'età entrerà in vigore solo a partire dal primo gennaio del 2016. Un'eccezione analoga è stata fatta anche per i militari. A differenza dei magistrati per loro non c'è il trattenimento in servizio, ma l'ausiliaria e il richiamo. Due strumenti che permettono di allungare da 62 fino a 67 anni la permanenza nei ranghi. Anche per loro l'abbassamento dell'età entrerà in vigore solo nel 2016.

6

Taglio del 50 per cento dei distacchi sindacali

Come annunciato dal premier Matteo Renzi, per i sindacati arriva una drastica riduzione dei permessi. «Ai fini della razionalizzazione della spesa pubblica», spiega il testo approvato dal governo, «a decorrere dal primo settembre del 2014, i contingenti complessivi dei distacchi, aspettative e permessi sindacali, già attribuiti dalle rispettive disposizioni regolamentari e contrattuali vigenti al personale delle pubbliche amministrazioni (...) sono ridotti del 50 per cento per ciascuna associazione sindacale». Si tratta di uno dei passaggi che più hanno fatto alzare le barricate al fronte dei rappresentanti dei lavoratori, che hanno parlato di un attacco alla democrazia sindacale da parte del governo. L'esecutivo si è in realtà giustificato adducendo la necessità di ottenere risparmi di spesa pubblica. In particolare il governo ha fatto notare come anche tutti gli organi dello Stato, a partire dagli stessi partiti politici con il taglio dei finanziamenti pubblici, abbiano contribuito in un periodo di crisi al contenimento della spesa pubblica.

7

Mansioni più basse per conservare il posto

La riorganizzazione della Pubblica amministrazione comporterà necessariamente delle «eccedenze di personale». La riforma del governo mette in campo fondamentalmente due distinti strumenti per gestire questo personale di troppo. Il primo è la mobilità obbligatoria entro i 50 chilometri. Il secondo è quello che tecnicamente si chiama «demansionamento» e che all'interno del decreto firmato ieri da Napolitano è indicato come «assegnazione di nuove mansioni». Il testo spiega che «il personale in disponibilità può presentare (...) istanza di ricollocazione, in deroga all'articolo 2103 del codice civile, nell'ambito dei posti vacanti in organico, anche in una qualifica inferiore o posizione economica inferiore della stessa, o di inferiore area o categoria, al fine di ampliare le occasioni di ricollocazione». Insomma per non passare da «eccedenza» ad esubero e rischiare il licenziamento, i lavoratori della Pubblica amministrazione potranno decidere di accettare mansioni e stipendi più bassi di quelli percepiti fino a quel momento, magari anche con trasferimenti da un'amministrazione ad un'altra.